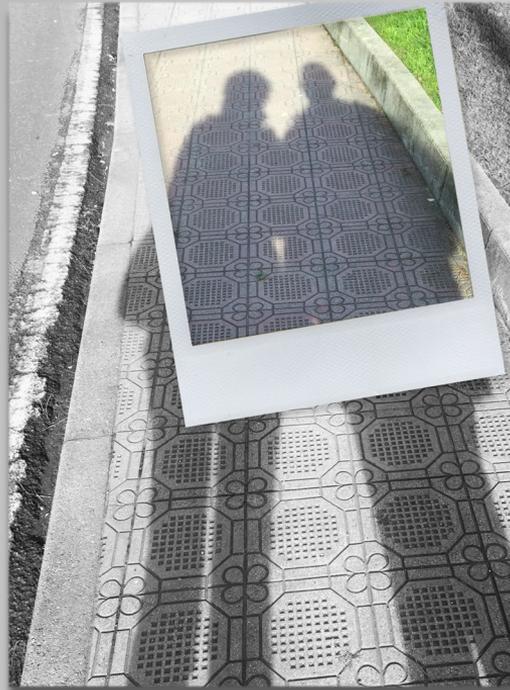

TOTEM & TABU'

Lab Di Cult 193 - Associazione Culturale Carpe Diem – Sestri Levante



Coordinatrice: Barbara Armani
Collaboratrice: Isabella Tholozan
Tutor : Walter Turcato

Si può parlare a ragion veduta dell'esperienza laboratoriale del Dipartimento Cultura FIAF solo se la si è vissuta in quello spirito originario che profuma di libertà espressiva e promuove nei partecipanti una continua nuova crescita umana e artistica. Ogni qualvolta che si riesce a condurre a buona fine un nostro laboratorio tematico, nei partecipanti si rinnova la consapevolezza dell'importanza non solo d'aver compiuto una personale esperienza creativa ma anche d'aver contribuito a dar vita a un fenomeno culturale collettivo di profonda riflessione sul quel "tema dato" che, al suo annuncio, sembrava impenetrabile. Rendersi disponibili a tentare di realizzare un'opera fin dall'inizio del laboratorio, quando ci si sente insieme agli altri in una stanza buia, è un atto di grande significato culturale e sociale. Nel condividere lo sforzo di analisi e di creatività, il fotografo scopre infatti il ruolo decisivo degli altri nel riuscire a realizzare la migliore opera possibile per sé e per loro, oltre a consolare la propria solitudine avvertita nell'atto creativo. Il tema dato "Totem e Tabù" verrà ricordato per aver offerto, ai partecipanti dei Laboratori Di Cult, un contesto di libertà espressiva davvero rara. Il fatto di elevare dei temi delicati ad oggetto di ricerca collettiva ha permesso di liberarli da tutti quei limiti pregiudiziali nell'essere discussi e rappresentati che normalmente ne impediscono la serena visione, se non la vietano. Già nelle elaborazioni del concept tematico, nelle serate in presenza e on line, abbiamo valorizzato con interesse opere del passato che all'epoca della realizzazione non avevano ricevuto i meriti riconosciuti, probabilmente perché considerate scomode o imbarazzanti. Il semplice poterle parlare non ha dissolto, nel lavoro di Laboratorio, le ritrosie e le difficoltà che sempre si presentano nell'affrontare argomenti sensibili legati al comportamento sociale; ancora oggi è vero, quel che ha sostenuto Freud: chi ha violato un tabù diventa egli stesso tabù. Anche cercare la rivelazione dei Totem, presenti nella nostra società, non è operazione meno difficoltosa, perché essi si presentano occultati e mutevoli nelle influenze diffuse dai social media e lo spirito libertario che ci anima non ammette facilmente che, nel nostro mondo ipertecnologico, veneriamo quei Totem, immateriali e mai scritti, orientando i nostri intimi desideri e tendenze comportamentali secondo i loro dettami. Una volta realizzate le opere, entrando in una mostra di "Totem e Tabù" si provano forti emozioni!

Ogni lavoro è la voce di una persona che si è espressa intimamente con immagini e parole, per porre in atto un silenzioso ma serrato confronto tra i propri messaggi veicolati dall'opera e le più intime convinzioni del lettore. Passando con la lettura da un'opera all'altra, si entra in una condizione mentale dove si è contaminati dalla libertà goduta dagli autori e dall'energia rivelatrice emanata dall'estetica delle immagini e dai messaggi morali delle opere. L'ampio contesto tematico, dove nulla è talmente sconveniente da non poterle parlare, rende unica la mostra di ogni Laboratorio rispetto a quelle degli altri. Se si leggono le mostre dei Laboratori vissuti in presenza, di regioni differenti, si possono notare le diverse radici culturali territoriali. Nei LAB condotti in modalità on line le differenze sono quasi inesistenti. Davanti a ogni opera ci si rende subito conto che per il fotografo la difficoltà nel realizzare un lavoro, oltre alla scelta del tema personale, è stata quella di aver dovuto trovare il linguaggio più appropriato ed efficace per comunicare il proprio sentito.

Complimentandomi con tutti – Coordinatori, Collaboratori, Partecipanti – per il grande lavoro individuale e collettivo compiuto, la mia impressione finale è quella che affrontando questo progetto abbiamo aperto concretamente porte di stanze tenute opportunamente chiuse e svelato realtà tenute nascoste sotto teli inutilmente tesi. Ognuno di noi interiorizzando questa mole di messaggi forti, potrà trarne elementi per essere più consapevole di quale azione sta compiendo nella società e saper decidere meglio quale contributo può dare in quella di domani che costruiamo già oggi, ogni giorno.

Complimentandomi con tutti – Coordinatori, Collaboratori, Partecipanti – per il grande lavoro individuale e collettivo compiuto, la mia impressione finale è quella che affrontando questo progetto abbiamo aperto concretamente porte di stanze tenute opportunamente chiuse e svelato realtà tenute nascoste sotto teli inutilmente tesi. Ognuno di noi interiorizzando questa mole di messaggi forti, potrà trarne elementi per essere più consapevole di quale azione sta compiendo nella società e saper decidere meglio quale contributo può dare in quella di domani che costruiamo già oggi, ogni giorno.

Il Lab Di Cult 193 ha affrontato il tema “Totem Tabù” come un vero e proprio laboratorio, una palestra, in cui i nostri soci, dopo un buon riscaldamento, hanno iniziato a realizzare i primi esercizi fisici, applicandosi in un continuo miglioramento che ha portato alla finalizzazione di tanti lavori che rappresentano il riflesso del pensiero, dei sentimenti e del vissuto dei partecipanti .

Tutto questo è stato possibile grazie alla costante presenza e assistenza del nostro tutor Walter Turcato che è riuscito ad entrare in profondità di ogni progetto, supportando i soci nel percorso di consapevolezza del concept, fornendo spunti di riflessione sull'efficacia del messaggio e nel processo creativo, fornendo anche preziosi consigli sull'editing e la composizione fotografica .

Dopo i primi incontri dedicati alla presentazione del progetto e degli elaborati di altri Laboratori, è subito emersa la necessità da parte dei soci di sviluppare la tematica in totale libertà sulla base del proprio vissuto e delle personalità dei singoli, senza rimanere vincolati ad un'unica tematica collettiva . Questa scelta ha premiato il nostro Laboratorio per avere rappresentato una ricca panoramica sull'interpretazione del tema : nella valenza dicotomica “Totem vs Tabù”, come messaggio di solo “Totem” o solo “Tabù”, nel contesto sociale-culturale, storico, religioso, personale . Così facendo si è data ai soci la possibilità di esprimersi e farsi conoscere più intimamente, attraverso i propri valori, le proprie forze e anche le proprie debolezze .

“L'insegnamento giunge solo a indicare la via e il viaggio ; ma la visione sarà di colui che avrà voluto vedere .” (Plotino)

.non è mia abitudine rifugiarmi dietro a citazioni più o meno dotte (soprattutto se filosofeggianti .), ma in questo caso ho trovato l'incipit corretto per questa mia breve nota a margine del percorso fatto nell'ambito del progetto nazionale “Totem & Tabù” con gli amici dell'Associazione Culturale Carpe Diem di Sestri Levante .

Ho infatti sperimentato con loro la grande “volontà di vedere”, di cercare la migliore soluzione al desiderio di esprimersi con la fotografia in una tematica così complessa e sicuramente introspettiva .

Le “visioni” prodotte, raccontano la grande attenzione e cura ricercate in fase di costruzione dei portfolio, sviluppati con piacere di confronto nelle varie sessioni proposte, arrivando a dividerne una variegata ricchezza di sentimenti che consolidano anche il senso di appartenenza al Gruppo in una modalità di lavoro comune .

La soddisfazione per essere riusciti a “dire” qualcosa che si aveva dentro, si tramuta in una piccola gioia, intesa come stato fisico, ma anche come manufatto prezioso, qualcosa da non tenere nascosto, ma da “mettere in mostra”, per moltiplicarne il valore attraverso altri sguardi .

E tante “piccole gioie” costituiscono un tesoro .!.

Grazie, a tutti quanti hanno accolto alcune mie indicazioni ma soprattutto hanno deciso di accompagnarmi in questo loro viaggio!

GLI AUTORI

01 – DANIELA CALAFATO

Una donna invisibile

02 – MARINA CAPPELLINI

Clichè

03 – CLARA CULLINO

Vocazione ordinatrice

04 – FRANCESCA GHIGGERI

Essere o apparire

05 – GIULIANO LEONE

Not only selfies

06 – CARLA MUZIO

Genoa red and blue

07 – GABRIELLA NOVELLI

Avere o essere

08 – CARMELA PISTIDDA

Trasmutazione

09 – ANTONIETTA PREZIUSO

Il papa doveva morire

10 – ROSSELLA PRIORI

Il tempio delle Aquile

11 – ALMA SCHIANCHI

La festa della Madonna della Guardia

12 – MIRCO ZINI

Timeline

DANIELA CALAFATO - Una donna invisibile

Totem : La Bellezza, raggiungere una bellezza perfetta, aderente ai modelli, ai canoni espressi sulle riviste e soprattutto sui Social Tabù : L'Anoressia la ricerca ossessiva di una forma fisica perfetta, l'ossessione del cibo, la percezione distorta del proprio corpo e il perenne sentirsi sempre grasse .

Se ne parla poco e ci sono pochissime Strutture rispetto all'enorme richiesta . Ma .chi parla di donne e uomini, che convivono con disturbi del comportamento alimentare da anni!?

Chi sono? Quanti sono? Che danni hanno riportato?

Ad oggi non esiste nessuna Struttura specifica per gli adulti .

Donne e uomini totalmente ..invisibili .

Anche LEI ha iniziato nell'adolescenza con una corporatura formosa era derisa, non veniva accettata perché non aderiva alla **bellezza perfetta** , che prevedeva un fisico magro .

L'anoressia entrò nella sua vita come un'ombra, consumandola lentamente .

E così la sua vita divenne : intensa paura di ingrassare, ossessivo calcolo delle calorie ingerite, rituali durante i pasti .disprezzo di se stessa e fame di amore e di accettazione .

Ad un certo punto perse il controllo, non riuscì più a gestire nulla . A niente valsero terapie psicologiche e psichiatriche . Ora era lei che non voleva vedere più nessuno .rimase sola .

E negli anni l'eccessiva magrezza portò, gradualmente, enormi danni:

assenza del ciclo mestruale, capelli che cadevano a ciocche, evidenti vene e capillari su tutte le gambe, ossa che sporgevano, sensazione perenne di freddo, perdita dei denti ...il.suo corpo era devastato .

Guardandosi allo specchio diventò fisso anche il pensiero della morte e più volte ha tentato il suicidio .

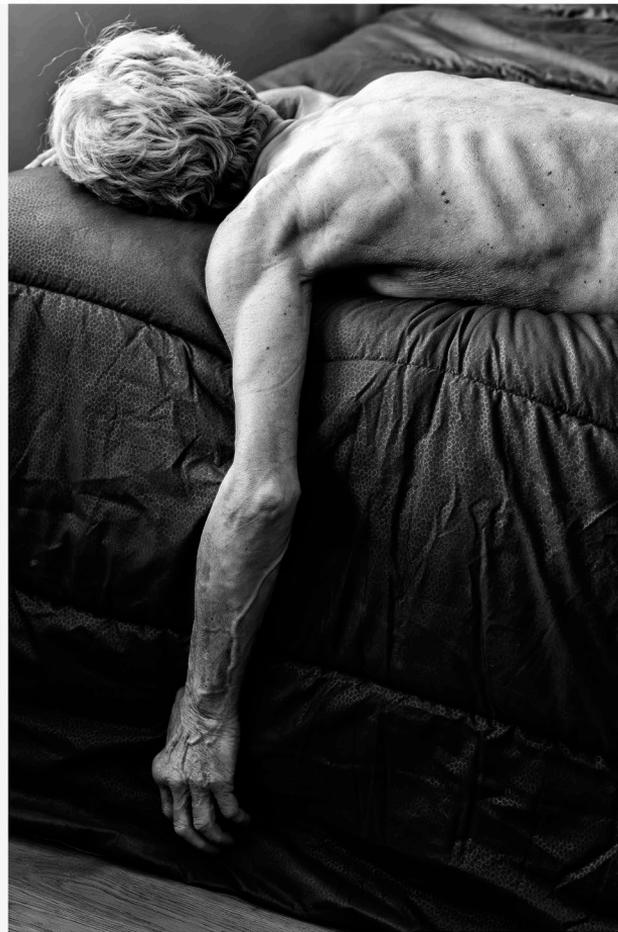
Ma a 50 anni ..forse non è troppo tardi, non è tutto perso, forse non si possono riparare i danni al fisico, ma si può certamente, smettere di farsi del male, si può iniziare ad amarsi e capire che la vera bellezza è vivere, davvero, accettandosi con tutte le imperfezioni .

Lei ora ha scelto se stessa, ha scelto di vivere ...













MARINA CAPPELLINI- Clichè

Il corredo, ricamato a mano, era il tesoro delle giovani donne della prima metà del secolo scorso, le ragazze "in età da marito".
Questi stereotipi sul femminile nella prima metà del secolo scorso hanno generato un effetto disgregante sulla donna. Le ancore di salvezza e sopravvivenza contro gli stereotipi sono la cultura, la sorellanza, la progettualità della propria vita











"Nessuno a priori è condizionato al punto da non potersi liberare, nessuno a priori sarà così non condizionato da essere libero."

Carla Lonzi

CLARA CULLINO– Vocazione ordinatrice

Nella cultura giapponese, l'idea di vocazione ordinatrice va oltre il semplice concetto di mettere in ordine le cose. Si tratta di un principio filosofico ed estetico che permea tutti gli aspetti della vita, dalla disposizione degli oggetti in casa, nei negozi, all'organizzazione di giardini e cerimonie.



FRANCESCA GHIGGERI Essere o apparire

Viviamo in un mondo in cui si vuole e si deve piacere, e siamo bombardati da immagini pubblicitarie che ce lo rimarcano. La ricerca di certi canoni estetici allontana tal

volta dalla bellezza in senso assoluto per portare all' apparire, ovunque e comunque, andando contro all'evolversi naturale dell'essere umano e alle sue regole biologiche. Ho sempre guardato da lontano e con una sorta di pudore i canoni estetici che la società di oggi propone. A ragione o torto, non lo so, non mi sono mai sentita a mio agio nella ricerca della bellezza estetica, nel voler apparire. Ho sempre avuto l'immagine della donna senza trucco e senza tacco.

Tra enfasi e mito della bellezza sempre più pressante nella quotidianità e dilemmi e tabù miei personali, mi chiedo, e' sempre giusto ricercare la bellezza?

E me lo chiedo in ogni foto. In ogni foto puoi vedermi all'angolo, sotto un porticato, vicino ad un muro scrostato, laggiù in fondo alla via...











GIULIANO LEONE– Not only selfies

Il fenomeno dell'esplosione nell'uso del selfie, vero totem-feticcio dell'età contemporanea, è stata ed è oggetto di studi psico-sociologici.

Ed essendo questo un fenomeno di massa, è necessario porvi attenzione, poiché possibile espressione di un disagio spesso profondo.

Il disagio, come lato oscuro della faccenda, consiste, ci dicono gli studi, nell'eccesso di narcisismo sotteso all'uso compulsivo del selfie, prova conclamata di una continua ricerca di riconoscimento del sé da parte degli altri.

L'argomento viene considerato come un qualcosa di disturbante, pronto a essere più o meno inconsciamente rimosso, della serie vietato parlarne, una sorta appunto di tabù. E tale lo definisce Massimo Recalcati nel suo saggio "I Tabù del Mondo".

Non solo. Limitandosi quel riconoscimento all'automatismo del like senza che a ciò faccia seguito un più compiuto atto comunicativo, il rischio che si corre è che venendo meno l'automatismo si verifichi un pericoloso e repentino precipitare dell'autostima. Con immaginabili conseguenze ...















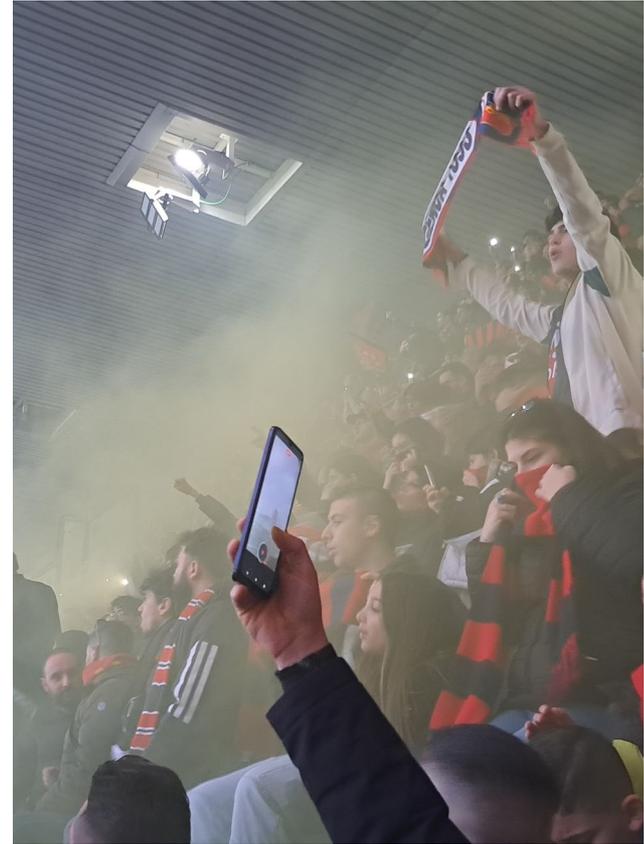
CARLA MUZIO– Genoa, Red and Blue

Dall'inizio, per sempre: il club più antico d'Italia, fondato nel 1893.

Rosso e blu, Grifone simbolo della città di Genova.

La passione per i nostri colori attraversa la storia, unisce le generazioni. Genitori e figli, nonni e nipoti, esultano e tremano insieme allo stadio. Aldilà dei risultati, della categoria, degli uomini che vestono sul campo la maglia rossoblù, tanto più amati quanto più dimostrano essi stessi sincero attaccamento ai colori del Grifone.

Prendo la sciarpa...





...e vengo da te!



Quando al ciel si alzeran le bandiere...





...e i tamburi a suonar torneran...



...un sol grido al ciel si alzerà...





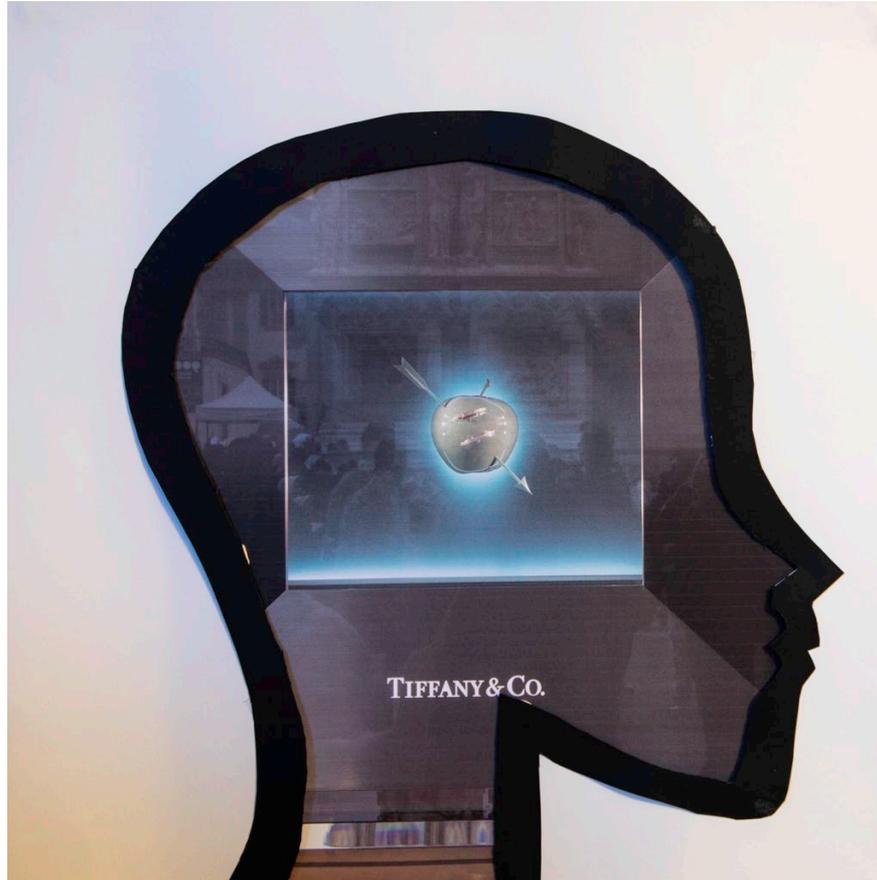
Forza Genoa, la Nord è con te!

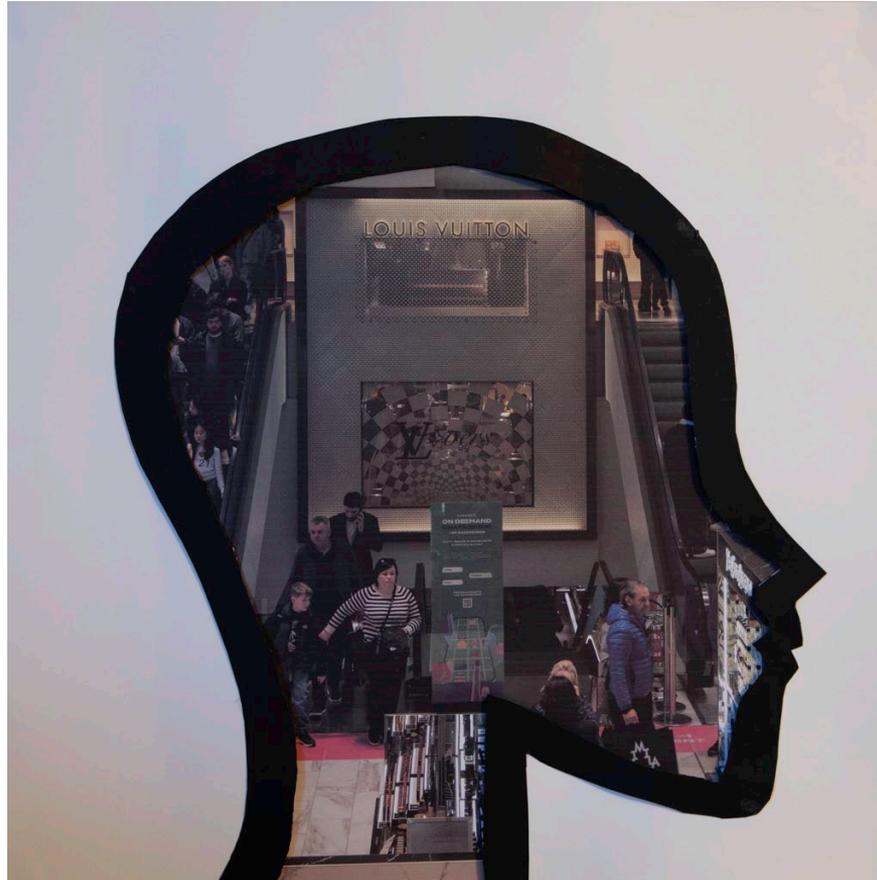


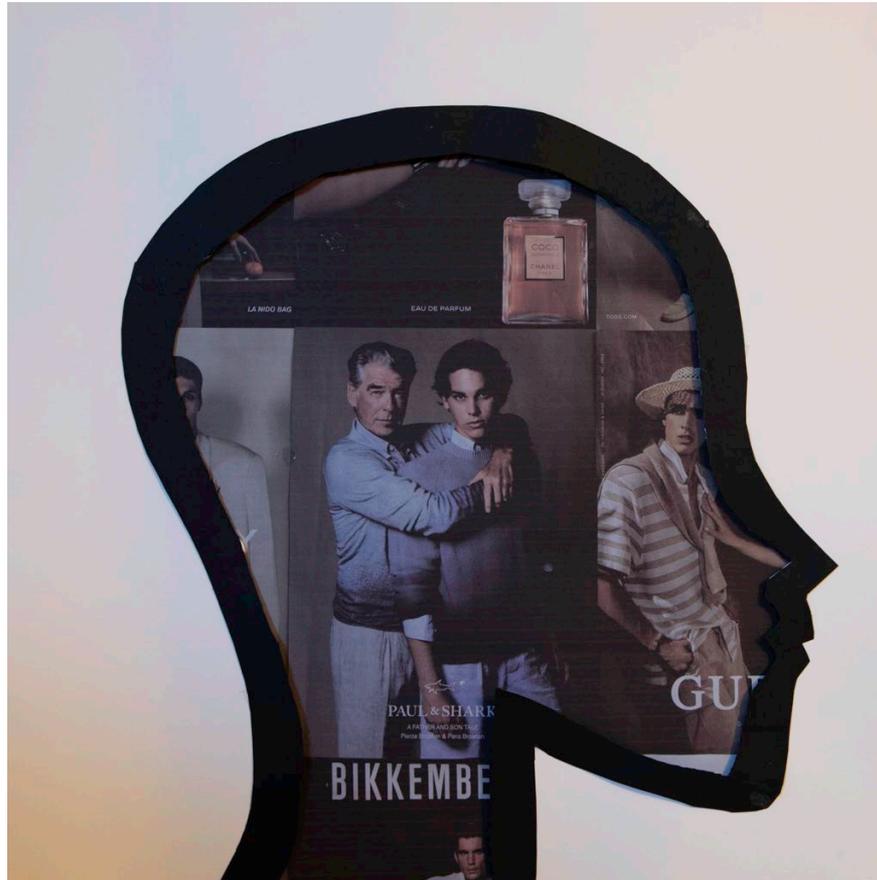
GABRIELLA NOVELLI– Avere o essere

Secondo il sociologo Erich Fromm ci sono due categorie attraverso le quali vengono distinti gli individui: coloro vivono secondo le modalità dell'aver e coloro che seguono invece un sistema di vita incentrato sull'essere.

Chi appartiene alla prima categoria realizza la propria personalità solo se riesce ad impadronirsi di più cose possibili" lo sono ciò che ho e che consumo". E' questa per me una certa forma di schiavitù. Gli uomini di questa categoria , solo se riusciranno a liberarsi di questi eccessivi desideri e passare alla modalità dell'essere , potranno conquistare la loro libertà













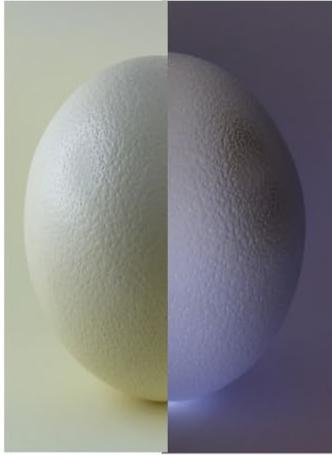
CARMELA PISTIDDA- Trasmutazione

L'Uovo visto come simbolo di potenziale nascita e creazione rappresenta l'origine della vita e il contenitore del futuro non ancora rivelato.

Forze oscure della Natura lo inglobano, rappresentano le sfide e le trasformazioni che l'Uovo deve affrontare per evolversi.

Dalla trasmutazione alla liberazione come un rito di passaggio l'Uovo supera le difficoltà, e da resti dell'involucro vegetale nasce un'antica piantina, simbolo di rinascita.

Il Tabù associato all'Uovo Totem nel contesto della trasmutazione simbolica rappresenta una barriera o un limite che non deve essere infranto, ma deve essere superato per permettere la rinascita.



ANTONIETTA PREZIUSO Il papa doveva morire

13-05-1981 – Come sarebbe oggi il mondo se l'attentato fosse andato a segno? .







Il Tempio delle Aquile

L'atleta, opera dello scultore spezzino Enrico Carmassi, sembra vigilare dalla cima della caratteristica cancellata monumentale d'ingresso del Picco, come un più moderno Giove nel quadrilatero sacro di Olimpia.

"Il calcio è l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo. E' rito nel fondo, anche se evasione" diceva Pier Paolo Pasolini in un'intervista rilasciata all'Europeo nel 1970.

Da allora sono trascorsi ben più di cinquanta anni e la società è andata sempre più secolarizzandosi e piegandosi alla logica del guadagno, dell'utilitarismo; la dimensione del rito è andata via via scomparendo. Le rappresentazioni sacre sono in declino, le chiese sempre più vuote. Un tempo la campana suonava per chiamare i fedeli "a raccolta" la domenica per la santa messa. Ora mancano fedeli. Lo stadio è diventato il nuovo "Tempio", quel luogo in cui i tifosi abdicano al proprio ruolo sociale individuale per essere solo supporter della propria squadra, per assumere un'identità collettiva e diventare una cosa sola, mentre laggiù, nel campo, nuovi sacerdoti celebrano il rito: la "Fractio Panis" diventa il mandare la palla in rete.

Per un'ora e mezza i tifosi cessano di indossare la maschera quotidiana e diventano parte di un coro, come nella tragedia greca, fino a che al novantesimo minuto l'arbitro fischia tre volte il suo "Ite, Missa est"

Rossella Priori



A Raccolta: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, li sono io in mezzo a loro" (Mt. 18, 20)







La Festa della “Madonna della Guardia”...

Al Passo della Cisa, sorge una piccola ma bellissima chiesetta, dichiarata Santuario nel 1930, dove ogni anno, il 29 Agosto, si celebra la Festa della Madonna della Guardia, patrona degli sportivi di tutto il mondo.

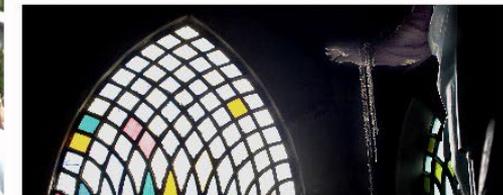
La celebrazione richiama una moltitudine di persone di ogni età, provenienti da ogni parte, famiglie, bambini, persone anziane che faticano a raggiungere la sommità della ripida scala, ma spinte da una grande fede e devozione.

Impossibile per il piccolo Santuario accogliere tutte le persone che si affollano nel piazzale antistante, sotto il caldo sole di agosto, per assistere alla Santa Messa e alla processione della Madonna portata a spalla nell'impegnativo percorso lungo la ripida scalinata e la strada del Passo.

Ave o Maria piena di grazia.....

Le voci e i cori dei fedeli si alzano in una preghiera, una supplica, un ringraziamento, con lo sguardo rivolto alla Madonna, le mani protese a sfiorare la statua come atto di amore verso un simbolo che rappresenta purezza, umiltà e speranza.

Alma Schianchi

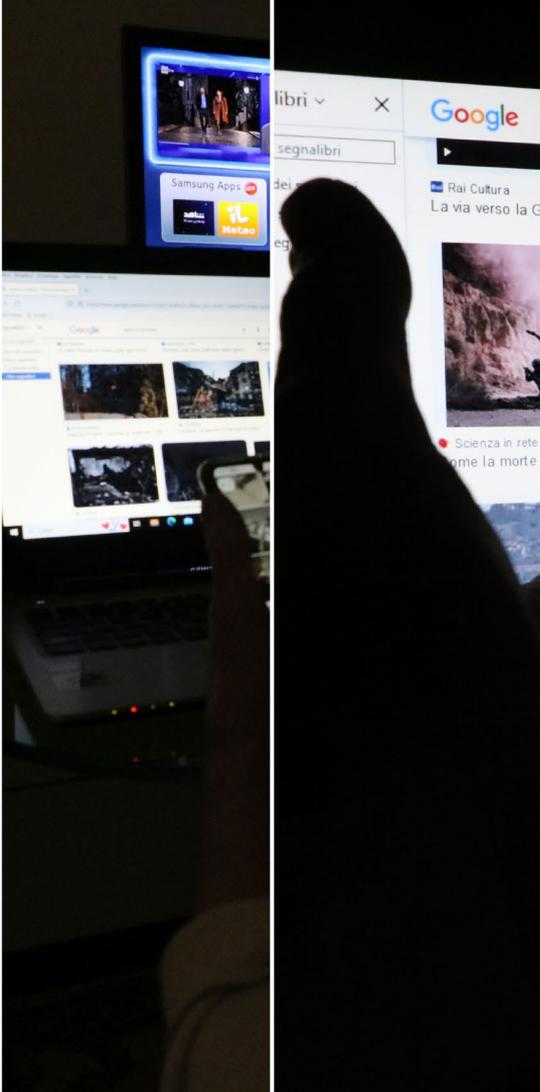


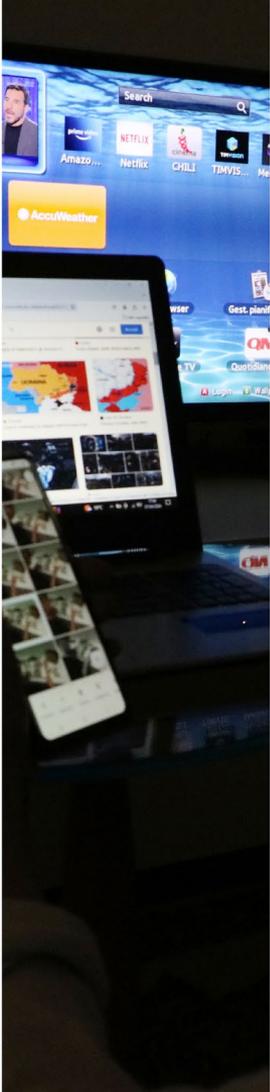
MIRCO ZINI – Timeline

Il progetto è partito con dei ricordi sulla seconda guerra mondiale e su Radio Londra, un semplice mezzo di comunicazione, che ha contribuito alla liberazione, un Totem/ Tabù.

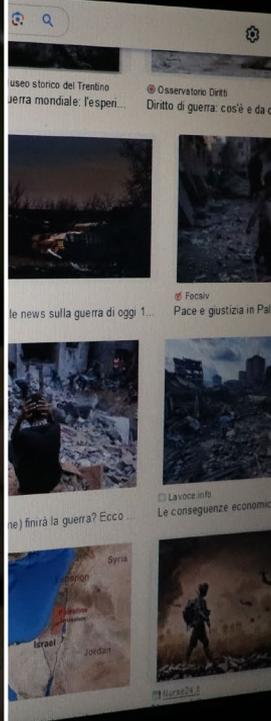
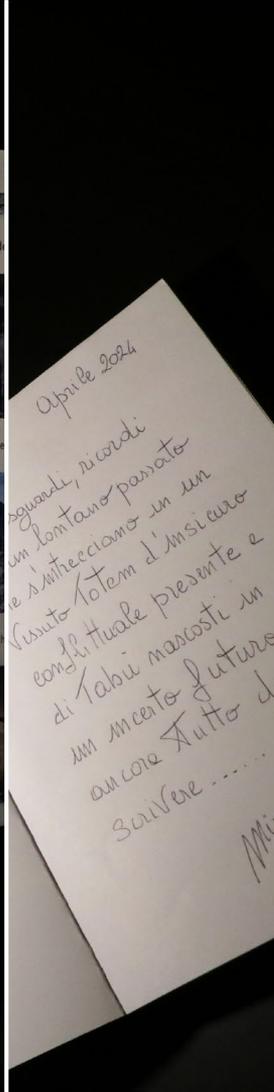
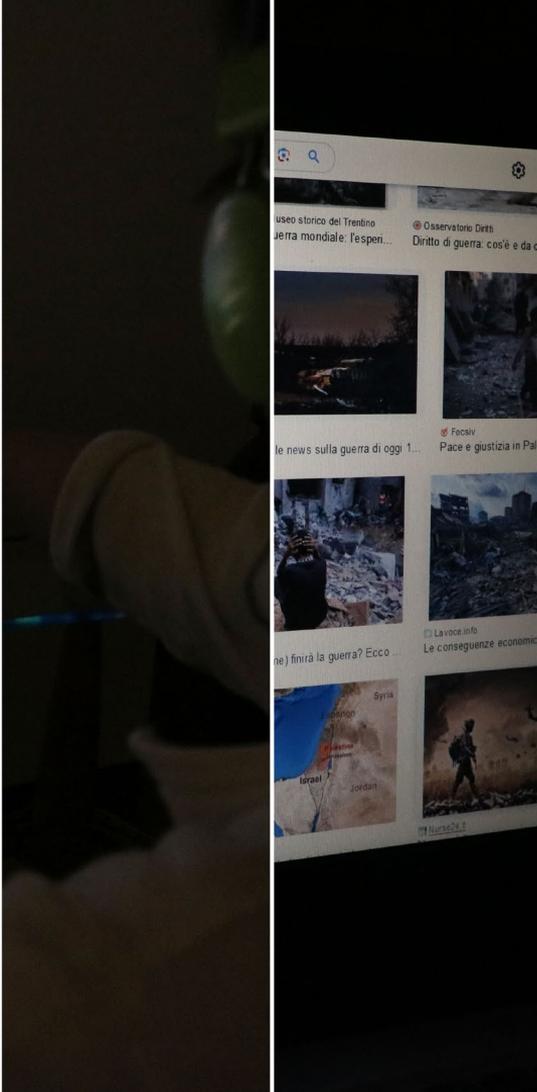
Ai giorni nostri, purtroppo, si presentano nel mondo, diversi scenari di guerra, ma anche se abbiamo dei Totem, come video, computer, telefonini ecc, il nostro futuro è un Tabù.







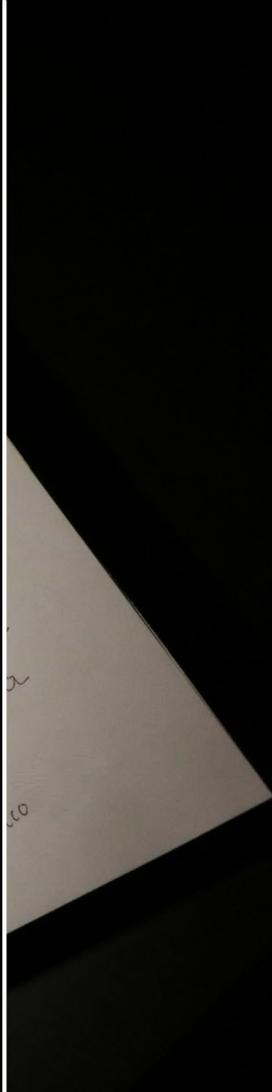
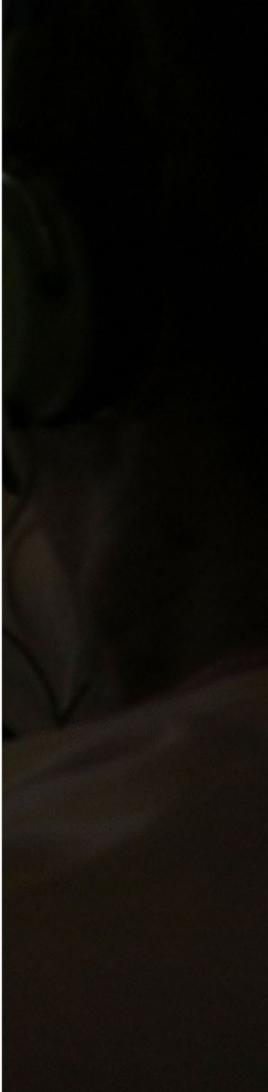
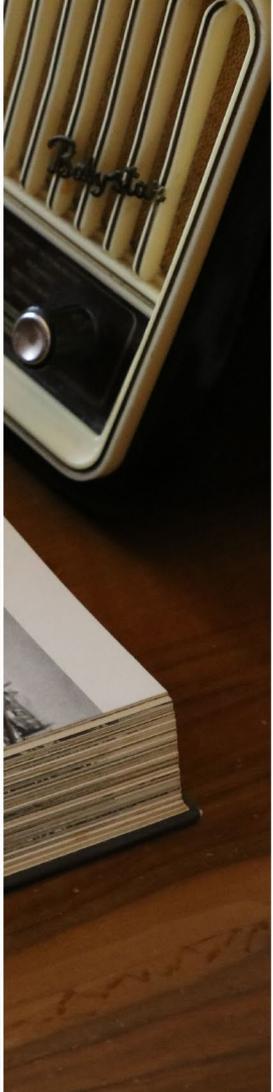




Aprile 2024

sguardi, ricordi
un lontano passato
che si intrecciano in un
cristallo Totem d'insicuro
con il quale presente e
di Tabù marcati in
un incerto futuro
ancora tutto da
scrivere.....

Mi



GRAZIE!

Associazione Culturale Carpe Diem

associazione.carpediem.sestri@gmail.com
www.associazionecarpediem.org

